

Cronoprogramma o cronogramma, cronistoria o cronostoria?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 25 GIUGNO 2021

Quesito:

Sono giunte varie domande sui discendenti italiani dell'antico Crono, in greco Chronos, il tempo. In particolare si dice *cronoprogramma* o *cronogramma*, *cronistoria* o *cronostoria*?

Cronoprogramma o cronogramma, cronistoria o cronostoria?

Cominciamo da *cronoprogramma* e *cronogramma* e precisiamo subito che sono due parole diverse per forma e significato. *Cronogramma* non ha, come chiede un lettore, il significato di 'diverse fasi di verifica e realizzazione (meglio forse invertire le due parole ndr) di un... programma', che è il significato di *cronoprogramma*. Il *cronogramma*, come si vede nel **GRADIT**, è un termine tecnico della letteratura e indica composizioni in cui appaiono lettere leggibili come numeri romani la cui somma dà la data del componimento che le contiene. Oppure è un termine della vulcanologia per indicare un diagramma che correla i tempi dei materiali eruttati da un vulcano con la loro composizione chimica. Del resto, sono due parole anche formalmente (etimologicamente) differenti: *cronogramma* è composto da *crono-* (primo elemento di origine greca che sta per 'tempo') e *gramma*, altro grecismo che sta per 'lettera', 'rappresentazione grafica' come in *elettrocardiogramma*. *Cronoprogramma* è invece composto sì anch'esso da *crono-* ma poi da *programma*, per altro pure lui parente del *gramma* greco, ma già nell'antica lingua presente proprio come *próγραμμα*, 'avviso pubblico', da cui (via il solito adattamento tardolatino in *progràmma*) poi la nostra ben nota parola col suo significato comune. Insomma, *cronogramma* non va confuso con *cronoprogramma*. Purtroppo accade, come si legge in vari articoli della "Repubblica" (il 17 luglio del 2001 un ingegnere intervistato promette di rifare "un cronogramma dei lavori, per ridefinire la data di consegna" di un aeroporto non concluso; il 2 febbraio del 2007 si parla di un "cronogramma dei prossimi sei mesi di lavoro" di cui fanno parte concorsi per l'assunzione del personale alla Regione Puglia) e del "Corriere della sera" (si consulti la **Stazione lessicografica** del nostro sito), nonché in vari siti di Internet. Si capisce la causa della confusione, favorita dalla quasi omofonia, ma sempre confusione è. Meglio dunque, se si deve parlare di certe cose, usare *cronoprogramma*.

Ma di che cosa si parla quando si usa *cronoprogramma*?, chiedono i lettori. Nell'estate del 2008, si evince dal blog **PuntoPunto**, Tullio De Mauro, rispondendo a una domanda su Internazionale, aveva scritto che *cronoprogramma* è "un buon equivalente" italiano dell'inglese *timeline*, cioè linea, sequenza temporale di lavori, ricerche ecc. Senza dubbio. Va aggiunto che in genere un *cronoprogramma* è rappresentato in un grafico o in un diagramma che collega i tempi di esecuzione di una data attività ad altri parametri (costi, avanzamento ecc.) ed è usato specialmente nell'edilizia. Lo prevede la legge stessa: il **DPR 207/2010** definisce *cronoprogramma* "un diagramma che indichi la pianificazione dei lavori secondo una sequenza logica e temporale" e anche "un grafico con le attività costruttive suddivise in livelli che consentano di individuare le singole lavorazioni o parti di esse in termini di costi e di tempi". Insomma, il *cronoprogramma* è la rappresentazione grafica dello svolgimento e sviluppo di qualcosa nel tempo e secondo determinati parametri (perlopiù, ripeto, i costi). Ci sarebbero anche altre, più comuni parole per dire la stessa cosa, tipo *tempistica* e persino *calendario*, se il *cronoprogramma* non includesse un incrocio grafico tra il tempo e altri dati che nelle due non è

necessariamente previsto. Per altro, *cronoprogramma* è perlopiù seguito da specificazioni come “dei lavori, delle attività, della ricerca ecc.”, esattamente come le altre parole citate. Ma, da ultimo, *cronoprogramma* ha allargato il suo ambito d'uso ed è passato a indicare più genericamente il *calendario* o la *tempistica* o la *sequenza temporale* o (figuratamente) la *tabella di marcia* di lavori, progetti, programmi ecc. e, in questo senso meno specifico, è, a rigore, superfluo se non inappropriato. Mentre *tempistica* è già ben presente nei vocabolari (e non parliamo ovviamente di *calendario*), *cronoprogramma* è entrato solo da poco nella lessicografia (non è nel GRADIT e il *Supplemento 2009* del *GDLI* lo usa in una citazione sotto *rewamping*, ma non lo lemmatizza) con le registrazioni del *Devoto-Oli 2018* (che lo data dal 1996) e dello *Zingarelli 2020* (che lo attesta dal 1981).

Passiamo ora alla domanda su *cronistoria* o *cronostoria* e rispondiamo subito: il resoconto dettagliato e in ordine cronologico di eventi, vicende familiari o pubbliche ecc. è chiamato spesso *cronistoria* e mai si dovrebbe dire o scrivere *cronostoria*, che non risulta in alcun dizionario, anche se appare in questo significato sui social e sui giornali per errore (come in chi cita *Storia e cronostoria* [sic] *del canzoniere* di Umberto Saba!). Potrebbe avere un minimo di legittimità come gioco (se voluto) di parole, in un testo che su Internet rievoca la storia della cronoscalata automobilistica Malegno-Borno. Ma per tutto il resto *cronostoria* per *cronistoria* è un errore da evitare. Perché? Anche per una ragione etimologica.

Cronistoria non è, come sarebbe l'ipotetica *cronostoria*, parola composta col grecismo *crono-* (tempo), tipo *cronometro*, *cronologia*, o il *cronoprogramma* e persino il *cronogramma* di cui abbiamo appena parlato, ma con l'abbreviazione dell'italiano *croni(ca)*, variante antica del corrente *cronaca*, ancora ben attestata nell'aggettivo corradicale *cronico*. Per altro, anche in *cronica/cronaca* e in *cronico* è ben evidente l'impronta di *crono*, del ‘tempo’ greco, sia nella forma (etimologicamente sono tutti grecismi mutuati in italiano via latino e appartenenti alla famiglia di *khronos*), sia nel significato (la *cronaca*, infatti, prima di significare semplicemente resoconto, nel Medioevo indicava la narrazione in ordine cronologico di qualche avvenimento o delle vicende di una città ecc.). Anticamente la forma di gran lunga prevalente era in *-i-* (*cronica*) come da etimo latino (*chronicam*) calcato sul greco *khronikos*; il *corpus OVI* ne attesta più di 180 contro solo 4 in *-a-* (*cronaca*). Il passaggio di *-i-* o di *-e-* etimologici ad *a* in vocale atona postonica di parole proparossitone (sdrucchiole) non è raro in fiorentino e poi in italiano, come mostrano il caso di *cofano*, anticamente *cofino* da lat. *cophinum* su greco *kophinos*, e la sequenza antica *giovene/giovane* nonché la lunga oscillazione tra *giovine* e *giovane*. Fatto sta che le storie cittadine medievali toscane erano dette e organizzate come *croniche*, racconti di eventi disposti in ordine cronologico (in latino si parlava anche di *Annales*, *annali*, sottolineando l'ordinamento per anno). *Cronica* si intitolava, a inizio Trecento, quella di Dino Compagni e pochi decenni dopo Giovanni Villani cominciava la sua scrivendo “Questo libro si chiama la Nuova cronica”. E anche quella veneziana *Delli imperadori* e quella dell'Anonimo romano dello stesso XIV secolo sono, ciascuna, una *cronica*. Il *Vocabolario* della Crusca nelle prime due edizioni conosce solo la forma *cronica*, mentre *cronaca* si affaccia solo nella terza a fine Seicento. Ma la forma antica in *-i-* è sopravvissuta nel composto *cronistoria* (*croni-[ca]* + *storia*) di cui ci occupiamo, e anche in *cronista* e *cronistico*, col significato moderno di giornalista, giornalistico.

La forma più recente, *cronaca*, ha invece soppiantato quella più antica ed etimologica, sia nel significato storico, di resoconto cronologico di vicende, sia in quello oggi comune di servizio giornalistico. Le due forme si sono specializzate in due significati diversi, particolarmente visibili nella differenza tra *cronaca* sostantivo e l'aggettivo *cronica* (maschile *cronico*) attestato nel Medioevo come ‘propria del tempo, temporale’, e già isolatamente emerso (nel cosiddetto *Almansore*, volgarizzamento fiorentino trecentesco di un *Liber medicinalis*), col significato medico di (malattia, patologia) lunga e ripetuta nel tempo, permanente, di malato che lamenta sempre la stessa indisposizione: “la 'mfertà fue

lunga e cronica”, significato affermatosi ampiamente (anche con valori figurati) più tardi (secondo il GRADIT dal XVI secolo).

Nei composti derivati dalla base di *cronica/cronaca* si è salvata la forma più antica e oggi desueta (*cronica*), come appunto in *cronista* (che, prima di essere un sinonimo di giornalista, indicava lo scrittore di *cronache* o meglio di *croniche* o anche di *annali*, le già ricordate opere, resoconti storici in ordine cronologico) e nella nostra *cronistoria*. La forma *cronaca* ha prodotto invece derivati diversi, come l'antico *cronachista*, autore di *cronache/croniche*, e i moderni *cronachismo* e *cronachistico*, riferiti ad attività, stile, del *cronista* (anche spregiativamente), di cui abbiamo appena detto.

Il tempo greco (*khronos*) è, come si diceva, all'origine di tutte queste parole. Nel caso di *cronaca/cronica* il punto di partenza più vicino è però un suo derivato, l'aggettivo greco *khronikòs* (relativo al tempo) ricevuto in italiano via latino *chronicum*, che poi, dal neutro plurale *chronica* (che indicava, sempre sul modello greco, i libri di *cronologia*), ha prodotto la nostra *cronica/cronaca* singolare (non è raro che plurali neutri latini siano reinterpretati in italiano come femminili singolari, succede anche alla mela e alla pera). Dalla *cronica* è nata la *cronistoria*, che ha un sinonimo in *cronografia* (altro grecismo palese in entrambi gli elementi che lo compongono), da non confondersi con l'omofona e omografa *cronografia*, come tecnica per l'uso dei *cronografi*, cioè dei *cronometri* che registrano i tempi che misurano.

Tra tutti questi figli e nipoti e pronipoti di *khronos* se qualcuno si confonde e scrive *cronostoria* per *cronistoria* è da capire, ma non da perdonare.

Cita come:

Vittorio Coletti, Cronoprogramma o cronogramma, cronistoria o cronostoria?, "Italiano digitale", XVII, 2021/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.9560

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND